

## GIUSTIZIA PRIVATA

→ **Blitz del governo:** per le cause civili è obbligatoria la conciliazione, a prezzi proibitivi pagati a privati

→ **Legali in rivolta:** ricorso al Tar e manifestazione a Palazzo Chigi. Il Parlamento aveva detto no

# Niente giudici né avvocati il «civile» diventa un business



Con un blitz nel Milleproroghe il governo vara la conciliazione obbligatoria. Per una causa si dovranno pagare a società private fino a 9.200 euro. Parte l'affare corsi per mediatori: bastano 50 ore e un ricco obolo.

## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

In gergo si chiama media-conciliazione, ed entrerà in vigore *obbligatoriamente* (questo è importante) già dal prossimo 21 marzo, se il Tar non decreterà diversamente mercoledì prossimo. Nella realtà è l'ennesimo blitz del Milleproroghe, e l'ennesimo schiaffo ai cittadini, al Parlamento e alla giustizia. Una sberla iniqua e costosa. Nel testo infatti, è stato inserito dal governo un emendamento che rende obbligatoria la mediazione (a pagamento) se si vuole intentare una causa civile su alcune materie.

Detta così sembra una procedura a vantaggio dei cittadini, per evitare le lungaggini dei processi. Mal' apparenza nasconde l'esatto contrario, con costi più pesanti per i cittadini (si può arrivare a 9.200 euro per ciascuna parte in causa, mentre oggi il contributo unificato ha un tetto massimo di 1.221 euro più un bollo da 8 euro) e un business milionario per tutti quegli organismi che hanno già organizzato i corsi per i mediatori. Praticamente tutti: geometri, commercialisti, architetti. Tutti gli ordini si sono buttati a pesce: basta essere iscritti a un albo professionale o avere una laurea triennale per diventarlo. Con appena 50 ore di corso si potrà decidere in materia di diritti reali, divisioni, successione ereditaria, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento da responsabilità medica, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

## TRAPPOLE

La prima trappola è l'obbligatorietà. «In questo modo si snatura lo stesso istituto della conciliazione, che negli altri Paesi europei è volontaria - dichiara l'onorevole Donatella Ferranti (Pd) - Serve infatti per superare il conflitto, ma questo presuppone una volontà condivisa». Insomma, se un cittadino è in lite con un parente per l'eredità di un appartamento e si reca dall'avvocato, questi dovrà rinviarlo a un mediatore che magari di codici ha solo un'infarinatura. Se l'appartamento in questione vale dai 250 ai 500mila euro, ciascuna delle parti dovrà versare alla società di mediazione (privata) duemila euro. Se vale più di 500mila, la «tassa» (al privato) sale a 3.800 euro (per due). Per le stesse cifre nel processo civile oggi si pagano (allo Stato) tra i 550 e gli 880 euro. In quella sede, cioè davanti alla società di mediazione, il cittadino potrà andare «disarmato», senza avvocato. Immaginiamo una causa a una banca o a un'assicurazione: Davide contro Golia, con un arbitro privato (magari «addestrato» al mestiere di mediatore dalla stessa banca, chissà). L'altro cappio è la sede, che viene decisa da chi intenta la causa. Così un cittadino romano potrà essere chiamato a rispondere a Trieste o viceversa. Se la mediazione non riesce, si potrà andare davanti al giudice pagando il contributo attuale, che si aggiunge all'«obolo» per la mediazione. E se le conclusioni del giudice sono le stesse del mediatore, chi non ha accettato quella prima proposta sarà costretto a pagare una sorta di «multa». In questo modo la mediazione entra con forza nel processo, ponendo un vincolo. Insomma, un vero pasticcio, che in Parlamento sia destra che sinistra avevano cercato di evitare. Ma non ci sono riusciti. L'Organismo unitario dell'avvocatura parla di giustizia svenduta ai privati. Gli avvocati andranno in massa al Tar mercoledì prossimo, e faranno una manifestazione il 16 marzo. ♦